

▶ ATTENTATO NEL SOL LEVANTE

Harakiri dell'intelligence sulla morte di Abe

L'ex presidente giapponese ucciso durante un comizio. L'assassino è un ex militare, si era fabbricato l'arma da solo e pare seguisse folli teorie cospirazioniste. Ma restano tanti misteri da sciogliere. E anche forti perplessità sull'operato degli apparati di sicurezza

di **STEFANO PIAZZA**



L'ex primo ministro giapponese **Shinzo Abe** è morto ieri mattina a seguito delle gravissime ferite riportate in un attentato avvenuto a un comizio elettorale a Nara, una città della zona centro-meridionale di Honshu, in Giappone. I due colpi sono stati esplosi da distanza ravvicinata da **Tetsuya Yamagami** (42 anni), che impugnava un'arma costruita molto probabilmente in casa e hanno raggiunto l'ex premier alla schiena e al collo procurandogli ferite che gli hanno causato un arresto cardio-respiratorio.

Abe, 67 anni, è deceduto in ospedale dove era giunto in condizioni disperate poche ore dopo l'agguato. La situazione era apparsa subito disperata: «Abbiamo tentato di rianimarlo per quattro ore», ha dichiarato il responsabile del Pronto soccorso. L'assassino è un ex militare (congedatosi al 2005), già membro della Marina e delle forze di autodifesa giapponesi (Jietai), è stato arrestato dalle guardie del corpo dell'ex premier subito dopo aver sparato. Secondo i media giapponesi **Yamagami** avrebbe colpito l'ex premier nipponico «per odio», e perché «ero frustato e insoddisfatto di **Shinzo Abe**, ho mirato per ucciderlo» tuttavia secondo la polizia dopo l'arresto l'uomo avrebbe escluso «motivazioni politiche». Ma allora perché lo ha ucciso? Pare che **Yamagami** si fosse convinto che **Shinzo Abe** facesse parte di una misteriosa organizzazione segreta, una delle tante folli teorie che circolano sul Web e lo abbia ucciso per punirlo. L'ex milita-

re odiava profondamente l'ex premier al punto di costruirsi da solo una specie di doppietta a canne mozzate assemblata con legno e metallo grazie ai molti tutorial facilmente reperibili sul Web.

Mentre scriviamo sono in corso le indagini per comprendere cosa abbia spinto l'ex militare ad agire, ma qualche certezza c'è: **Yamagami** era disoccupato da tempo e nella sua casa, perquisita dopo l'attentato, sono stati rinvenute altre armi e degli esplosivi con i quali molto probabilmente voleva colpire in seguito. Altra certezza è che **Yamagami** conosceva molto bene le gigantesche falle del servizio di sicurezza della manifestazione così come sapeva esattamente quale fosse il punto da dove avrebbe parlato l'ex leader, e qui c'è il sospetto che abbia potuto contare su qualcuno che gli abbia consentito di arrivare tanto vicino a **Shin-**



al 2007, poi di nuovo dal 2012 al 2020. Il suo secondo periodo è stato il mandato consecutivo più lungo per un capo del Governo giapponese. Durante il suo mandato, scrive la *Cnn*, «aveva cercato di migliorare le relazioni con Pechino, mentre cercava di contrastare l'espansione cinese nella regione unendo gli alleati del Pacifico». Dopo aver lasciato l'incarico era rimasto a capo della più grande fazione all'interno del suo partito. L'anno scorso era entrato in polemica con la Cina quando chiese un maggiore impegno da parte degli alleati per difendere la democrazia a Taiwan. In risposta, Pechino convocò l'ambasciatore del Giappone accusandolo di sfidare apertamente la sovranità cinese. La tragedia di ieri è un caso isolato in Giappone? Assolutamente no e basta una semplice ricerca sul Web per scoprirlo: nel 1992 un estremista di destra durante



TRAGEDIA

Sopra, l'ex premier giapponese **Shinzo Abe**. A destra, cittadini giapponesi leggono esterrefatti i titoli di giornale sull'attentato. A sinistra, **Tetsuya Yamagami**, il quarantaduenne che ha sparato ad **Abe** per motivi ancora tutti da chiarire, nel momento in cui viene fermato dalla sicurezza [Ansa]



un comizio elettorale sparò alcuni colpi di arma da fuoco contro l'allora vice presidente del Partito democratico **Kamemaru Shin**, nella prefettura di Tochigi, mancandolo per un soffio; poi nel 1994 un gruppo di estrema destra tentò di uccidere il premier **Hosokawa Morihiro** mentre si trovava in un hotel di Tokio, ma anche qui la vittima sfuggì alla morte; nel 2007 il sindaco della città di Nagasaki, **Ito Ichio**, morì durante un attentato organizzato da una banda criminale appartenente alla *Yakuza* (la mafia giapponese).

Tutti precedenti che dovevano imporre un severo dispositivo di sicurezza attorno a **Shinzo Abe**. Qualcuno dovrà spiegare perché non è stato fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zo **Abe**. E come sapeva che l'ex premier sarebbe arrivato a Nara? **Abe** aveva dato la sua disponibilità a intervenire alla manifestazione elettorale solo nella tarda serata di giovedì, ma evidentemente **Yamagami** lo aveva già saputo: da chi? Le immagini diffuse dai media giapponesi, mostrano **Tetsuya Yamagami**, vestito con maglietta, pantaloni militari e

mascherina sul volto, avvicinarsi senza che nessuno intervenga alle spalle di **Shinzo Abe** mentre questi stava pronunciando il suo discorso. Dopo gli spari quattro agenti (forse addirittura disarmati), lo bloccano e lo portano via. Stando ai video che circolano su Twitter **Yamagami** aveva nascosto l'arma infilandola dentro quello che sembra una

sorta di custodia di un obiettivo fotografico. Ma perché attorno a **Shinzo Abe**, un leader politico di statura mondiale, non era stato attivato un dispositivo di sicurezza più stringente? Ma soprattutto come è potuto accadere che un uomo da solo possa averlo raggiunto così facilmente alle

spalle senza che nessuno intervenisse? Oltre alla tragedia c'è tutto il fallimento dell'intelligence e della polizia giapponese. Un vero harakiri difficilmente spiegabile. **Abe** era stato primo ministro dal 2006

pronti per **Rishi**. Secondo un sondaggio elaborato per Channel 4, **Sunak** sarebbe la scelta più apprezzata per la guida dei Conservatori tra i membri del partito con un 25 per cento di consensi. A contendergli la posizione saranno sicuramente due altre figure chiave dell'esecutivo di **Johnson**. Da un lato l'ex ministro degli Esteri, **Liz Truss**, che nello stesso sondaggio ha il 21 per cento dei consensi, e poi il ministro della Difesa, **Ben Wallace**, che si ferma al 12 per cento nella base dei Tory. Solo i primi tre nomi di una lunga lista di candidati che aspirano a rimpiazzare **Johnson** e che nelle scorse settimane si sono dati alla fuga dal suo esecutivo. Nessuno si è ancora fatto avanti, per ora, ma si apre una stagione di sfide e rilanci. Che punterà a ritrovare la fiducia degli inglesi, indebolita dagli scandali delle feste a Downing Street durante il lockdown e demolita dal pasticci della copertura di **Chris Pincher**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **CATERINA BELLONI**

Quando due giorni fa ha annunciato che lasciava l'incarico, sfoderando un sorriso e un'aria serena che nessuno dei suoi predecessori dimissionari aveva mai mostrato, **Boris Johnson** nutriva ancora una speranza. Chiedeva di lasciare l'incarico di leader dei Conservatori ma di rimanere fino all'autunno come primo ministro. Una pretesa che non ha trovato appoggio da parte degli «anziani» del partito. Il giorno dopo il suo discorso, **John Major**, divenuto primo ministro dopo **Margaret Thatcher** e figura di tutto rispetto nel mondo Tory, lo ha invitato a farsi da parte.

La sfida alla successione si è aperta in questo modo e ieri pomeriggio, verso le 6.30 italiane, ha avuto il suo primo atto. L'ex cancelliere **Rishi Sunak**, dimessosi dopo l'ultimo scandalo che ha travolto **Johnson**, ha lanciato ufficialmente la sua candidatura. Lo ha fatto via Twitter, con un video che punta alla pancia del-

Parte la lotta per sostituire BoJo L'«indiano» Sunak in pole position

L'ex ministro ha già diffuso un video in cui si candida a leader tory e nuovo premier

la gente. La clip è confezionata con professionalità e cura e di certo ha richiesto più dei due giorni trascorsi dalle dimissioni di **Sunak**. Mostra l'ex cancelliere elegante e con un sorriso rassicurante, mentre chiede di raccontare una storia. Quella di sua madre, arrivata in Inghilterra a 15 anni a seguito della propria mamma, che un anno prima si era trasferita dall'India per trovare una vita migliore. Qui, studiando sodo, la madre di **Sunak** ha aperto una farmacia, trovato un marito medico, avviato una famiglia, in cui **Rishi** è nato e cresciuto, protetto dall'amore dei suoi.

Proponendosi come leader

per i Conservatori e di conseguenza come nuovo inquilino di Downing Street, l'ambizioso **Sunak** ha messo subito le sue carte sul tavolo. Punterà su tre elementi: anzitutto le sue origini di immigrato; poi la sua idea che la famiglia sia tutto e vada messa al primo posto; infine la sua serietà, che lo spingerà a non diventare un primo ministro che racconta «belle favole» ai suoi cittadini per rassicurarli, ma un uomo retto, che pensa al bene del Paese e lo persegue con onestà e senza determinazione.

«La Gran Bretagna ha dato ai miei genitori e a milioni di altri come loro l'occasione per un futuro migliore e io voglio



CONSERVATORE **Rishi Sunak**

fare lo stesso», dice nel video, «Io sono entrato in politica perché voglio che tutti abbiamo le stesse possibilità. Il nostro Paese sta affrontando uno dei momenti più difficili nelle ultime generazioni. Riportiamo fiducia nei britannici, ricostruiamo l'economia, riunifichiamo il Paese ora diviso e privo di un equilibrio». E conclude, «Qualcuno deve affrontare questo momento e prendere le giuste decisioni. Io intendo guidare il Paese nella direzione corretta, come ho fatto durante il Covid, in un momento critico».

La parola d'ordine della sua campagna, iniziata ieri pomeriggio, è «Ready4Rishi, ovvero

© RIPRODUZIONE RISERVATA